



Roma, lì

**On. Presidente del Consiglio dei Ministri**

Dott. Giuseppe Conte

**On. Vice Presidente del Consiglio dei Ministri**

Dott. Luigi Di Maio

**On. Vice Presidente del Consiglio dei Ministri**

Dott. Matteo Salvini

p.c. **On. Ministro per le politiche per la famiglia**

Dott. Lorenzo Fontana

**On. Ministro della Giustizia**

Dott. Alfonso Bonafede

**On. Senatore della Repubblica**

Avv. Simone Pillon

Onorevole Presidente Conte,

Onorevoli Vice Presidenti,

Onorevoli Ministri,

Onorevole Senatore,

abbiamo assistito con rammarico, nei giorni scorsi, alle gravissime affermazioni dell'onorevole Sottosegretario Vincenzo Spadafora avverso la riforma dell'Affido Condiviso, così come delineata nel DDL n. 735 (c.d. Disegno di legge Pillon, dal nome del suo ormai arcinoto primo firmatario).

Peraltro, a tali esternazioni non è seguita alcuna smentita né da parte del diretto interessato, né da parte dell'on. Di Maio in qualità di Capo Politico del Movimento Cinque Stelle.



Parimenti, dall'on. Matteo Salvini - cui va la nostra considerazione per l'iniziativa di indagine sull'attività delle case famiglia in Italia - sono giunte, in tema di Condiviso, solo timide rassicurazioni.

Tale atteggiamento, da parte del Governo, certamente non conferisce la dovuta serenità ad un contesto reso insostenibile dalla strumentale campagna mediatica, scatenata contro il DDL n. 735, da una stampa fin troppo compiacente verso alcuni gruppi di interesse economico che, storicamente, fondano la loro prosperità sulla conflittualità della coppia genitoriale – alimentandola, anziché porvi fine - ed ostacolano, in tutti i modi possibili, la battaglia di civiltà che i genitori separati italiani conducono da quasi trent'anni nell'interesse dei figli.

Forse non sarà superfluo ricordare – a chi ha poca memoria – che tale riforma è inserita a pag. 24 del Contratto di Governo tra M5S e Lega, all'interno del capoverso che reca testualmente *"...l'interesse materiale e morale del figlio minore non può essere perseguito se non si realizza un autentico equilibrio tra entrambe le figure genitoriali, nel rapporto con la prole. Pertanto sarà necessario assicurare la permanenza del figlio con tempi paritari tra i genitori, rivalutando anche il mantenimento in forma diretta senza alcun automatismo circa la corresponsione di un assegno di sostentamento e valutando l'introduzione di norme volte al contrasto del grave fenomeno dell'alienazione parentale..."*. Su questi tre elementi fondamentali – tempi paritetici, mantenimento diretto e contrasto all'Alienazione Parentale - centinaia di migliaia di padri, madri e nonni italiani hanno riposto fiducia nell'azione di questo Governo, dopo un lungo percorso di ostracismo politico e giudiziario continuato anche dopo il varo della legge n.54/2006, nota come "affido condiviso".

Infatti, dopo 13 anni di completa disapplicazione, possiamo affermare senza tema di smentita come la legge 54 sia stata disattesa dagli operatori (*in primis* dalla Magistratura, ma anche dall'Avvocatura, dai Servizi Sociali e dai professionisti della Psicologia), e che ad essere applicato sia stato solo il c.d. "falso condiviso", ossia un sistema di prassi e di leggi mai scritte a servizio della c.d. *Maternal Preference*: un "condiviso" fittizio in cui vi è, da un lato, un genitore maggiormente favorito (nella quasi totalità dei casi la madre, con tempi di frequentazione medi dell'85%, assegno di mantenimento (dei figli) e casa coniugale a suo favore) e, dall'altro, un genitore discriminato per genere (il padre, nella quasi totalità dei casi) che si impoverisce e non frequenta i figli come questi vorrebbero e come la nostra Costituzione ed i trattati internazionali prevedono in maniera inequivocabile.



In definitiva, le Istituzioni italiane avevano già tradito la stessa Riforma dettata dalla Legge n. 54, i cui principi, in considerazione degli espedienti giurisprudenziali alla base del suo aperto boicottaggio, il DDL Pillon traduce oggi con la necessaria precisione.

Ancora prima delle affermazioni dell'on. Spadafora, abbiamo dovuto assistere ad un dibattito pieno di falsità, del tutto pretestuose, utili a condizionare anche il Governo da Ella rappresentato in vista delle imminenti elezioni europee, in relazione alle quali tutte le organizzazioni firmatarie della presente lettera, forti delle migliaia di attivisti e di famiglie separate supportate in tutti questi anni, sono pronte a contribuire, con tutti i mezzi disponibili, per determinare l'esito più idoneo alle istanze dei soggetti rappresentati.

Non è accettabile, infatti, la vile commistione, generata dal confronto mediatico sul disegno di legge n. 735, tra conflitto genitoriale e violenza intra-familiare, nonché la pretestuosa teoria, avallata da tutte forze politiche – ivi compreso il Movimento Cinque Stelle - attente a non perdere il voto femminile, e che l'on. Spadafora sembra avere accettato senza riserve, secondo la quale il mantenimento diretto e la frequentazione equilibrata dei figli con entrambi i genitori (magari con l'aiuto di un mediatore familiare) si tradurrebbe nella impossibilità di prevenire gli effetti di un rapporto violento.

Basterebbe leggere il testo del Disegno di Legge per capirlo, e per restituire dignità e rispetto ai milioni di genitori italiani, ossia alla quasi totalità, che fanno della non-violenza il proprio stile di vita familiare e personale.

Ancora oggi, nonostante gli altri paesi maggiormente civilizzati abbiano compiuto da decenni passi da gigante in materia di gestione della genitorialità dopo la separazione, in Italia accade che la pratica devastante della violazione del c.d. "diritto di visita" non venga punita con la detenzione o con almeno la sospensione della Responsabilità Genitoriale. Lo stesso termine "diritto di visita", utilizzato con colpevole perseveranza da magistrati e avvocati, al pari del "genitore collocatario" (entrambi di invenzione giurisprudenziale) definiscono ancor di più la discriminazione sistemica dettata dall'esistenza di un genitore che deve prevalere sull'altro.

Ci saremmo aspettati, da questo Governo, che venisse finalmente attuata la volontà di investire in politiche sociali di contrasto verso la tendenza alla frammentazione e alla disunione delle famiglie, siano esse nucleari o "allargate". Invece, nonostante i Vostri continui richiami all'idea di non essere necessariamente vincolati al bilancio dello Stato per investire in strumenti e opere necessarie al Paese, non avete neanche preso in considerazione le dovute misure per migliorare i Servizi Sociali, o per dotare la Magistratura



di mezzi utili ad un'adeguata preparazione specialistica nel campo delle separazioni e dei minori, oppure per investire nella indispensabile figura dell'Avvocato del Minore, o ancora per istituire l'albo unico nazionale dei mediatori familiari.

Niente di niente.

In compenso, come se non bastasse la campagna di odio indirizzata quotidianamente contro la Famiglia, gli uomini ed i padri da media e – spiace dirlo - anche ministri allineati, questo Governo ha regalato all'Italia delle famiglie separate la figura indispensabile dell'on. Sottosegretario alle P.O. Signor Vincenzo Spadafora, al quale sono state attribuite competenze che, in tutta evidenza, egli non possiede: non ha una laurea specialistica, non è un genitore e – cosa ancor più grave – nell'espletamento del precedente incarico di Garante Nazionale Infanzia e Adolescenza, si era già distinto per l'assoluta assenza di risultati e per una inesistente azione di contrasto sia del c.d. Falso Condiviso, sia del fenomeno degli "allontanamenti facili" di minori in case famiglia, relativamente al quale sono state fatte di recente importanti dichiarazioni d'intenti.

Pertanto, non sorprende come l'on. Spadafora si sia rapidamente allineato a quanti vorrebbero impedire una vera riforma dell'Affidamento Condiviso. Tale suo atteggiamento – assolutamente legittimo dal punto di vista personale, non da quello istituzionale – contrasta però proprio con quanto previsto nel Contratto di Governo, e pertanto le associazioni ed organizzazioni firmatarie del presente documento, in considerazione dell'incompatibilità dell'on. Spadafora con il ruolo così generosamente attribuitogli, ne chiedono formalmente le dimissioni o l'avvicendamento, preferibilmente con una figura di garanzia, che restituisca serenità, equilibrio e correttezza ad un dibattito che è ancora in corso, e che segnerà il futuro delle famiglie italiane.